

# Didattica generale

---

a.a. 2018/2019

Lezione n. 7

1

## Il Mastery Learning

---

I presupposti del Mastery Learning (apprendimento per la padronanza) sono stati chiariti da Bloom negli anni 70: l'idea è che la maggior parte degli studenti possa raggiungere un elevato livello di apprendimento se vengono create le condizioni favorevoli, adeguate alle caratteristiche e ai bisogni di ciascuno.

Le differenze nell'apprendimento sono considerate un fenomeno che è possibile prevedere, spiegare e modificare, se ricondotto alle condizioni "ambientali", cioè al sistema di istruzione scolastica e alle sue variabili.

2

## Il Mastery Learning

---

In linea con i principi del Mastery Learning, l'autonomia dello studente si gioca sui tempi, priorità e stili di apprendimento, non certo sugli obiettivi.

3

## Il Mastery Learning

---

Nel tempo questa metodologia ha perso lo smalto iniziale e si è caricata di un significato utopico (tutti possono raggiungere gli stessi risultati) contribuendo così, secondo alcuni, ad abbassare i livelli mentre si cercava di perseguire l'equità.

Recentemente (2007-2012) la diffusione della pratica di Capovolgere l'Insegnamento (Flipped Classroom) ha portato a riscoprire il valore del Mastery Learning;

I risultati non sono perseguiti secondo una linea temporale (tutti gli studenti devono arrivare insieme a superare o recuperare la stessa unità didattica) bensì la didattica è impostata per obiettivi da raggiungere e ad ogni studente è data la possibilità di raggiungerli in momenti diversi dell'anno scolastico.

4

## Il Mastery Learning

---

Nei molti studi riportati da Block (1971, 1974) e da Peterson (1972), vi sono prove considerevoli che le procedure di Mastery Learning riescono a portare circa i quattro quinti degli studenti al livello di profitto che, in condizioni di insegnamento usuale, viene raggiunto da meno di un quarto degli allievi.

Per arrivare a tanto, è necessario un impiego di tempo che supera quello previsto dall'orario scolastico di un 10-20%. L'efficacia dei correttivi e il tempo supplementare necessario risultano essere funzioni dirette della qualità degli strumenti di feed-back progressivo-diagnostici, cioè dei test "formativi".

Le strategie di Mastery Learning si sono rivelate senza dubbio efficienti in molte situazioni di classe, a tutti i livelli di apprendimento, dalla scuola elementare alla scuola professionale e superiore.

5

## Fasi organizzative del Mastery Learning

---

Il Mastery Learning è una modalità di organizzazione dell'intervento didattico molto attenta alle diversità individuali nei ritmi e nei tempi di apprendimento degli allievi. Block (1972) fissò i seguenti procedimenti:

-l'insegnante definisce le **abilità concettuali e operative** che gli studenti dovrebbero raggiungere al termine dell'intervento didattico;

6

## Fasi organizzative del Mastery Learning

---

- con l'analisi del compito stabilisce i **livelli intermedi** definendo gli obiettivi particolari in una successione di unità didattiche in grado di promuovere progressivamente le abilità finali;
- elabora le prove** in grado di verificare il raggiungimento o meno degli obiettivi delle unità didattiche individuate;

7

## Fasi organizzative del Mastery Learning

---

- predisporre poi le **unità didattiche** tenendo conto il più possibile dello stato di preparazione iniziale dei suoi allievi;
- struttura successivamente le **attività integrative** e di recupero da proporre a quegli allievi che non avessero raggiunto ancora livelli intermedi di abilità nelle singole unità didattiche;
- controlla che gli allievi non affrontino l'unità successiva se non hanno conquistato il **minimo indispensabile** di dominio delle conoscenze e competenze previste dalle unità precedenti.

8

## Il Mastery Learning

---

Con il Mastery Learning si afferma, sostanzialmente, il concetto di valutazione formativa, quale dispositivo che consente di migliorare l'efficacia potenziale degli interventi di insegnamento, attraverso un progressivo adattamento in base alle risposte della classe e dei singoli allievi.

9

## Il Mastery Learning

---

Dal punto di vista didattico esso costituisce un connubio tra una sequenza lineare durante la quale si presentano, in modo alternato, momenti di apprendimento e di valutazione e piccoli scostamenti dall'asse principale necessari per offrire agli allievi opportunità di recupero e/o consolidamento.

Proprio in questa fase avviene l'individualizzazione dell'insegnamento: l'intervento tempestivo di recupero individualizzato cerca di evitare che le lacune presenti negli allievi si stratifichino e ciò consente di ristabilire l'allievo sulla giusta pista cognitiva e di metterlo nelle condizioni di fruire efficacemente della successiva proposta di apprendimento

10

## Fasi procedurali

---

L'insegnamento individualizzato si avvale di una strategia operativa di grande efficacia cognitiva, il Mastery Learning (apprendimento per padronanza). Tale strategia si prefigge lo scopo di fare acquisire le conoscenze e le competenze previste in un determinato corso di studi anche agli alunni che manifestano difficoltà oppure ritardi negli apprendimenti. Tale strategia, infatti, muove dal presupposto che tutti gli alunni sono in grado di conseguire determinati livelli cognitivi a condizione, però, che sia loro concesso il tempo necessario e siano tempestivamente individuate e superate le difficoltà man mano che si presentano, allo scopo di evitare un accumulo di carenze cognitive che potrebbero risultare difficilmente colmabili.

Il Mastery Learning, che nella procedura può presentare qualche variante, prevede essenzialmente queste fasi:

- individuazione e comunicazione agli alunni dei traguardi cognitivi attesi, in termini di competenze accertamento del livello di conoscenze possedute dagli alunni in ingresso
- suddivisione degli alunni in piccoli gruppi
- suddivisione in piccole parti dei contenuti dell'unità didattica che si desiderano fare apprendere agli alunni
- predisposizione di materiali didattici (schede, tabelle, mappe cognitive, sequenze di istruzione programmata, audiovisivi, ecc.)
- somministrazione dei materiali didattici necessari e informazioni da parte del docente circa l'uso corretto degli stessi
- verifica sulla specifica parte dell'unità didattica e valutazione formativa
- fase di recupero immediato per gli alunni che non hanno superato la prova e fase di potenziamento per coloro che l'hanno superata
- applicazione a contesti nuovi delle conoscenze apprese per verificare se la padronanza acquisita sui singoli microbiettivi è diventata capacità di trasposizione e di formalizzazione, cioè di competenza.

11

## Fasi procedurali

---

L'insegnamento individualizzato si avvale di una strategia operativa di grande efficacia cognitiva, il Mastery Learning (apprendimento per padronanza). Tale strategia si prefigge lo scopo di fare acquisire le conoscenze e le competenze previste in un determinato corso di studi anche agli alunni che manifestano difficoltà oppure ritardi negli apprendimenti.

Tale strategia, infatti, muove dal presupposto che tutti gli alunni sono in grado di conseguire determinati livelli cognitivi a condizione, però, che sia loro concesso il tempo necessario e siano tempestivamente individuate e superate le difficoltà man mano che si presentano, allo scopo di evitare un accumulo di carenze cognitive che potrebbero risultare difficilmente colmabili.

12

## Fasi procedurali

---

Il Mastery Learning, che nella procedura può presentare qualche variante, prevede essenzialmente queste fasi:

- individuazione e comunicazione agli alunni dei traguardi cognitivi attesi, in termini di competenze accertamento del livello di conoscenze possedute dagli alunni in ingresso
- suddivisione degli alunni in piccoli gruppi
- suddivisione in piccole parti dei contenuti dell'unità didattica che si desiderano fare apprendere agli alunni
- predisposizione di materiali didattici (schede, tabelle, mappe cognitive, sequenze di istruzione programmata, audiovisivi, ecc.)

13

## Fasi procedurali

---

- somministrazione dei materiali didattici necessari e informazioni da parte del docente circa l'uso corretto degli stessi
- verifica sulla specifica parte dell'unità didattica e valutazione formativa
- fase di recupero immediato per gli alunni che non hanno superato la prova e fase di potenziamento per coloro che l' hanno superat
- applicazione a contesti nuovi delle conoscenze apprese per verificare se la padronanza acquisita sui singoli microbiettivi è diventata capacità di trasposizione e di formalizzazione, cioè di competenza.

14

## Confronto con il Cooperative Learning

---

Uno dei metodi di insegnamento/apprendimento che l'esperienza ha riconosciuto tra i più efficaci è quello dell'apprendimento cooperativo (Cooperative Learning), che si realizza all'interno di gruppi di lavoro eterogenei predisposti dal docente allo scopo di svolgere un determinato compito attraverso un'azione collaborativa. Tale modalità di lavoro, oltre a favorire tra gli allievi la socializzazione, elemento non trascurabile nella formazione dei soggetti in età evolutiva, contribuisce ad esaltare le potenzialità individuali, che potrebbero emergere con più difficoltà nell'ambito del gruppo classe. La formazione dei gruppi, i quali in ogni caso devono essere sempre guidati dal docente, può avvenire o spontaneamente oppure secondo criteri basati sull'osservazione sia dei ruoli che giocano gli studenti nella classe, sia del loro livello di accettazione reciproca. L'elemento fondamentale di questa modalità di lavoro consiste, da parte del docente, nel riuscire a sviluppare all'interno del gruppo sia lo spirito collaborativo sia le responsabilità individuali cosicché ciascuno si senta responsabile dei traguardi attesi come persona e come gruppo.

L'apprendimento cooperativo, se condotto correttamente dal docente risulta efficace sia nei confronti degli alunni in difficoltà, perché la collaborazione tra pari facilita le condizioni dell'apprendimento, sia di quelli più motivati e impegnati trovano ulteriori stimoli di gratificazione nel riconoscimento delle loro capacità da parte del gruppo.

Le fasi organizzative di questa modalità di lavoro sono:

1. il docente offre al gruppo input per riflettere attraverso la formulazione in chiave problematica di un argomento. dopo l'accertamento che tutti i componenti del gruppo sono in grado di affrontare il lavoro assegnato;
2. il docente indica le modalità di svolgimento del compito; il tempo e i materiali che possono essere utilizzati e guida il gruppo in modo da valorizzare le singole personalità;
3. il gruppo si confronta sul lavoro da svolgere, elabora le informazioni e alla fine redige la relazione conclusiva;
4. gli alunni designati come relatori dai singoli gruppi riferiscono al docente i risultati ai quali sono pervenuti i diversi gruppi;
5. il docente, dopo avere ascoltato le relazioni di tutti i gruppi, dà un quadro completo e chiaro dell'argomento, valorizza gli aspetti positivi emersi dalle relazioni degli alunni, ma non trascurando di individuare e di far notare gli eventuali errori riscontrati.

15

## Confronto con il Costruttivismo

---

La conoscenza, secondo questa teoria, si "costruisce" partendo da esperienze vissute sulle quali conseguentemente si riflette. La conoscenza codificata si serve poi di codici linguistici, matematici, scientifici...

Per questo motivo il Costruttivismo deve mettere al centro del processo formativo il soggetto che apprende con le sue personalissime architetture conoscitive che sfuggono alla logica basata sulla centralità dell'insegnante, il quale, il più delle volte, propone un sapere universale, astratto e indipendente da un contesto di riferimento oppure fedele solo al suo stesso contesto personale. Questa corrente di pensiero ritiene che la conoscenza sia, quindi, una costruzione del soggetto che agisce in una situazione concreta e in collaborazione con altri soggetti con i quali negozia i significati, anche grazie alla comunicazione interpersonale e alla collaborazione sociale

16

---

Ciò che, tuttavia, è un'assoluta novità in educazione è l'importanza che il costruttivismo assegna al contesto quale fonte di esperienza. Il contesto spinge il soggetto, che parte con un proprio background culturale, ad individuare e scegliere tra le molteplici prospettive offerte dalla realtà.

David H.Jonassen parla di apprendimento "significativo" se esso riesce ad integrare queste sette istanze fondamentali:

- Attivo
- Collaborativo
- Conversazionale
- Riflessivo
- Contestualizzato
- Intenzionale
- Costruttivo

Il fine ultimo non è l'acquisizione totale di specifici contenuti dati una volta per tutte, bensì il soggetto arriva ad una metodologia di apprendimento che attiva la capacità di imparare ad imparare.

17

---

Il costruttivismo non indica un modello didattico univoco, ma si limita ad indicare delle strategie per rendere l'attività formativa realmente rispondente alle esigenze contingenti. David H.Jonassen, uno dei principali teorici del costruttivismo, dà una valenza particolare anche all' ambiente di apprendimento.

L' espressione "ambiente di apprendimento" è oggi molto usata nel lessico delle scienze dell'educazione. L' ambiente di apprendimento può essere inteso come luogo fisico o virtuale, ma anche come spazio mentale e culturale, organizzato, emotivo ed affettivo insieme. Il termine "ambiente" potrebbe dare l'idea degli elementi che delimitano i contorni dello spazio in cui ha luogo l'apprendimento.

18

## L'ambiente di apprendimento nel costruttivismo

---

Secondo Jonassen un ambiente di apprendimento di questo tipo dovrebbe: (D.H.Jonassen, 1994)

- porre enfasi sulla costruzione della conoscenza e non solo sulla sua riproduzione;
- evitare eccessive semplificazioni nel rappresentare la complessità delle situazioni reali;
- presentare compiti autentici o di realtà (contestualizzare piuttosto che astrarre) da non ridurre, tuttavia, a "bricolage pedagogique" forma deprecata di didattica dell'Attivismo degli anni '50-'60 ;
- offrire ambienti di apprendimento derivati dal mondo reale, basati su casi, sulla soluzione di problemi (problem solving), piuttosto che sequenze istruttive predeterminate, le quali hanno fatto il loro tempo se si parte dalla teoria di appartenenza, il Comportamentismo;
- offrire rappresentazioni multiple della realtà;
- favorire la riflessione e il ragionamento;
- permettere costruzioni di conoscenze- competenze dipendenti dal contesto e dal contenuto.

È facile ravvisare nell'ultimo assunto il concetto di competenza legato alla capacità di usare consapevolmente ed efficacemente le conoscenze in rapporto a contesti significativi, che non riguardano solo prestazioni riproduttive, ma anche la soluzione di problemi.

19

## La Flipped classroom

---

L'idea-base della «flipped classroom» è che la lezione diventa compito a casa mentre il tempo in classe è usato per attività collaborative, esperienze dibattiti e laboratori. In questo contesto, il docente non assume il ruolo di attore protagonista, diventa piuttosto una sorta di "mentor", il regista dell'azione pedagogica. Nel tempo a casa viene fatto largo uso di video e altre risorse e-learning come contenuti da studiare, mentre in classe gli studenti sperimentano, collaborano, svolgono attività laboratoriali. A tutti gli effetti il «flipping» non è tanto un approccio pedagogico, quanto una filosofia da usare in modo fluido e flessibile, a prescindere dalla disciplina o dal tipo di classe.

È importante che il tempo 'guadagnato' in classe grazie al flipping venga usato in maniera ottimale e che le risorse utilizzate dallo studente nel tempo a casa siano di qualità elevata, oltre ad essere calibrate sul livello di conoscenza fino a quel momento raggiunto dal giovane. Una libreria di contenuti integrata con video online vagliati in base a qualità e accessibilità è il miglior punto di partenza per ottenere un buon risultato finale.

20

## Ruoli

---

**Docente:** Opera come mentor all'interno della classe.  
Costruisce/seleziona le risorse per gli studenti nel tempo a casa.

**Studenti:** Studiano la lezione nel pomeriggio per poi applicare nel tempo a scuola (tramite attività collaborative, esperienze, dibattiti e laboratori) le conoscenze acquisite a casa.

21

## L'insegnamento capovolto

---

Ecco che l'insegnamento capovolto (*flipped teaching*) si propone come un modello di sperimentazione della classe del futuro attraverso una rivoluzione della struttura stessa della lezione, ribaltando il sistema tradizionale che prevede un tempo di spiegazione in aula da parte del docente, una fase di studio individuale da parte dell'alunno a casa e successivamente un momento di verifica e interrogazione nuovamente in classe.

L'insegnamento capovolto nasce dall'esigenza di rendere il tempo scuola più funzionale e produttivo per il processo d'insegnamento-apprendimento, investendo le ore di lezione nel risolvere i problemi più complessi, approfondire argomenti, collegare temi e analizzare i contenuti disciplinari, produrre elaborati magari in gruppo e in modalità *peer to peer* (tra pari) in un contesto di laboratorio assistito.

Nella *flipped lesson* ("lezione capovolta"), il docente non è più un semplice "dispensatore di sapere", ma assume un ruolo di guida e di tutor fornendo agli studenti la propria assistenza in aula per fare emergere osservazioni e considerazioni significative attraverso esercizi, ricerche e rielaborazioni *learning by doing* ("apprendimento mediante il fare") condivise.

In tale modello la tecnologia ha un ruolo centrale. Perché lo strumento impiegato in questo tipo di didattica è soprattutto il "video" – nella forma di tutorial-video o di video-lezione – oltre ad altre risorse multimediali, sia realizzate dal docente stesso sia semplicemente da lui distribuite attraverso piattaforme di *e-learning*, eventualmente editoriali, ma non solo. La lezione diventa quindi un'attività in modalità *blended*, dunque presente anche fuori dalla classe e soprattutto sempre disponibile per lo studente che la può rivedere fino a quando non l'ha appresa.

22